

Ca' Sugana, terremoto tra i dirigenti

► Il sindaco toglie la delega all'Urbanistica a Stefano Barbieri per affidarla a Bonaventura, che guida anche il settore Edilizia e Mobilità. E nei prossimi mesi in questi campi l'amministrazione comunale affronterà molte sfide. E il criterio di omogeneità è stato il faro seguito da Manera per ricalibrare la squadra di dirigenti. Questo spiega anche la scelta di affidare Urbanistica, Edilizia al solo Bonaventura: anche qui era necessario dare una linea unica. E gestione del verde e dei rifiuti hanno legami stretti con la programmazione della città.

IL CAMBIO

TREVISO Rivoluzione a Ca' Sugana: cambia il panorama dei dirigenti. Il sindaco Mario Conte ha deciso di dare un giro di vite ai vertici della macchina amministrativa mescolando deleghe e incarichi. La delibera verrà votata solo domani, ma le decisioni sono già state prese e comunicate venerdì durante una lunga tornata di riunioni iniziate alle 13 e terminate dopo le diciotto. La novità più importante: l'architetto Stefano Barbieri non sarà più alla guida del settore Urbanistica. La delega è stata passata a Roberto Bonaventura, già responsabile del settore Edilizia. Adesso diventa lui il super dirigente di Ca' Sugana. Nella cerchia delle sue competenze rientrano due settori strategici come, appunto, Edilizia e Urbanistica, cui si aggiungono gestione del verde e dei rifiuti, in pratica i rapporti con Contarina.

LA SVOLTA

La decisione presa dal sindaco Conte, e realizzata dall'assessore al personale Alessandro Manera, è storica. Per prima cosa mette fine a un conflitto non dichiarato

ma sotto gli occhi di tutti e fonte di parecchi problemi: quello tra Urbanistica ed Edilizia. Da anni i due settori sono entrati spesso e volentieri in rotta di collisione, con pareri spesso discordanti, per non dire opposti, sugli stessi progetti. Ultimo esempio il braccio di ferro nato sulle sorti del "Bosco Verticale", il grande centro residenziale in costruzione in Resterà, promosso dall'Edilizia e disseminato di dubbi invece dall'Urbanistica, con tanto di documento firmato da Barbieri che ne metteva in discussione alcuni principi alimentando così il ricorso al Tar presentato da chi si oppone al progetto. E la giunta, per sciogliere questo nodo, ne ha approfittato per dare il via un'operazione di maquillage senza precedenti.

LE MOTIVAZIONI

A Barbieri sono stati però assegnati settori ugualmente di peso: sarà responsabile di Ambiente, Politiche Comunitarie e Mobilità, che viene così sottratto alla responsabilità della polizia locale. Tre settori legati tra loro. Dall'Europa infatti arriveranno quelle risorse dirette, essenzialmente, alle politiche ambientali e a viabili-

tà e mobilità. E nei prossimi mesi in questi campi l'amministrazione comunale affronterà molte sfide. E il criterio di omogeneità è stato il faro seguito da Manera per ricalibrare la squadra di dirigenti. Questo spiega anche la scelta di affidare Urbanistica, Edilizia al solo Bonaventura: anche qui era necessario dare una linea unica. E gestione del verde e dei rifiuti hanno legami stretti con la programmazione della città.

IL RESTO

Ma la rivoluzione non si è fermata qui, è andata molto più a fondo e ha toccato altri dirigenti. Roberta Spigariol è rimasta la titolare dei Lavori Pubblici, ma ha ceduto lo Sport a Stefano Pivato che rimane alla guida anche di Sociale e Scuola, sempre per la regola che settori in qualche modo

RIMESCOLATE CINQUE POSIZIONI PER ESIGENZE ORGANIZZATIVE E PER METTERE FINE AD ALCUNI CONTRASTI TRA GLI UFFICI



AMBIENTE Stefano Barbieri



URBANISTICA Roberto Bonaventura

omogenei devono avere un unico punto di riferimento. Marcello Missaggia, che ha ceduto le politiche comunitarie a Barbieri, rimane invece il referente per Patrimonio, Sistemi informatici, Servizi Demografici e Smart City. Resta ancora in sospenso la gestione del settore Cultura - ampio campo che comprende anche musei e turismo - che verrà assegnato a un nuovo dirigente non appena verranno ultimate le selezioni già arrivate all'ultimo passaggio, quello dei colloqui.

I TEMPI

I nuovi incarichi saranno operativi dal primo di luglio, ma venerdì scorso è stato il giorno decisivo. L'assessore Manera ha prima fatto un passaggio in giunta per illustrare le novità, poi ha convocato tutti i diretti interessati. A ognuno ha spiegato le nuove mansioni e la futura organizzazione. Poi è stato il turno dei capigruppo di maggioranza. La prossima tappa è fissata a fine agosto, quando ci saranno da rinnovare le "Posizioni Organizzative", ovvero i funzionari. In tutto 21 persone con altrettanti incarichi. E anche qui si preannunciano novità.

Paolo Calia

Sette rinforzi in questura: alle volanti arriva Pirone

L'AVVICENDAMENTO

TREVISO Dopo oltre due anni di servizio la Marca saluta il dirigente Marco Masia, approdato alla squadra mobile di Brescia, e accoglie il nuovo dirigente delle volanti di Treviso Manuel Pirone, entrato ufficialmente in servizio il 18 maggio.

Ma non è l'unica novità per la questura di Treviso: in questi giorni, in base al piano di potenziamento del Dipartimento della pubblica sicurezza, alla polizia trevigiana sono stati assegnati 7 agenti in prova ed uno già appartenente, che verranno assegnati prevalentemente al controllo del territorio di Treviso e Conegliano, presso il Commissariato.

Tornando al nuovo dirigente dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico (quello delle volanti), il commissario Pirone, di origini campane, diplomato alla scuola militare "Nunziatella" e laureato in giurisprudenza all'università "Federico II" di Napoli, ha successivamente conseguito un master in Scienze della Sicurezza presso l'università "La Sapienza" di Roma.

Per alcuni anni ha esercitato la professione di avvocato e nel 2018 è entrato in polizia frequentando il corso per funzionari presso la Scuola Superiore di Polizia. Treviso è la sua prima sede e dopo un periodo di tirocinio sarà assegnato alla dirigenza dell'ufficio volanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMISSARIO Manuel Pirone



RIMPASTO A Ca' Sugana il sindaco e la giunta hanno deciso di distribuire nuovamente le deleghe tra i dirigenti, tra i tanti cambia il responsabile dell'Urbanistica

Aiuti ai comuni: «Il Governo non deve ignorare la Marca»

L'INCONTRO

TREVISO I criteri di riparto dei 3,5 miliardi di euro stanziati dal Governo con il Decreto Rilancio per comuni, province e città metropolitane (di cui 3 miliardi per i Comuni e 500 milioni di euro per le province e le città metropolitane) non dovranno penalizzare gli enti locali virtuosi della Marca Trevigiana. L'emergenza Covid-19 ha drasticamente ridotto le entrate dei Comuni che ora rischiano di non riuscire a far quadrare i conti e a chiudere i bilanci. Da qui l'iniezione di liquidità da parte del Governo. L'Associazione Comuni, in un video-incontro di venerdì sera, ha messo sotto la lente il provve-

dimento pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 maggio scorso. L'associazione adesso è pronta a dare battaglia: «Lo stanziamento che serve a dare un po' di ossigeno ai Comuni non deve finire per la gran parte nelle tasche degli enti meno virtuosi», è il messaggio chiaro uscito dall'incontro.

IL TIMORE

«Stiamo elaborando una proposta da far arrivare alla Commissione istituita per decidere i criteri di riparto - spiega Mariarosa Barazza, presidente dell'Associazione Comuni -. Lo stanziamento favore dei Comuni è poderoso ma temiamo non basti. E soprattutto vogliamo poter dire la nostra sui criteri di riparto in modo che non vengano

penalizzati i nostri enti locali, come accaduto in passato». A preoccupare i sindaci trevigiani è la formulazione finale inserita nel decreto in cui si dice che il fondo dovrà essere ripartito sulla base degli effetti dell'emergenza Covid-19 "sui fabbisogni di spesa e sulle minori entrate, al netto delle minori spese". È l'espressione "fabbisogni di spesa" ad aver messo in allarme i

BARAZZA: «STIAMO ELABORANDO UNA PROPOSTA PER EVITARE CHE IL NOSTRO TERRITORIO VENGA PENALIZZATO»



PRESIDENTE Maria Rosa Barazza guida l'Associazione Comuni

sindaci della Marca. Tanto più che nella prima stesura del decreto le "minori entrate" erano state collocate al primo posto.

I DUBBI

«Si tratta appunto di capire qual è l'entità reale di quello che arriverà ai nostri Comuni - afferma il sindaco di Montebelluna Marzio Favero - ci auguriamo che non si riproponga il giochetto delle "capacità fiscali standard" come avviene per il Fondo di Solidarietà Comunale. Del tutto negativa appare invece la norma per la rinegoziazione dei mutui, per via della maggiorazione dei tassi: per avere un vantaggio di cassa quest'anno i Comuni che aderiscono rischiano di dover pagare interessi alti per i prossimi vent'anni. Va fat-

ta poi una considerazione più generale: ci troviamo di fronte, come al solito, a misure tampone e non a un disegno organico per una nuova finanza locale». A indispettare i Comuni trevigiani è stato infine lo stralcio della nostra provincia dalla lista di Comuni beneficiari dell'ulteriore fondo di 200 milioni di euro stanziato in favore dei Comuni più colpiti dall'emergenza Coronavirus. Di questo fondo potranno beneficiare solo i Comuni delle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza. «Francamente ci sembra una cosa incomprensibile dal momento che la provincia di Treviso è stata una delle prime ad essere dichiarata "zona rossa"» commenta Silvano Piazza, vice-sindaco di Silea.